



Federazione Lavoratori della Conoscenza

Via Rockefeller, 35 - 07100 Sassari

Tel. 079/9575921 - Fax 079/9575945

Pec. sassari@pec.flcgil.it e-mail sassari@flcgil.it

Al/alla Dirigente scolastico/a,
a tutto il personale
dell'Istituzione scolastica in indirizzo

LA SCUOLA AL TEMPO DELLA NON SCUOLA

(MA LA DIDATTICA È UN'ALTRA COSA!)

Viviamo, noi insegnanti, con grande disagio e preoccupazione questo tempo sospeso dall'emergenza sanitaria. Mai, a marzo, ad aprile avevamo vissuto l'esperienza di stare a casa, aspettando un segnale per riprendere, per ritornare dai e con i "nostri", le "nostre" alunni/e!

Siamo in compagnia, in questa drammatica situazione, di tutto il resto del personale della scuola, da eli alunni e di migliaia, milioni di persone, accomunati dalle stesse paure e dallo stesso senso di responsabilità, ma questo non attenua il nostro disagio.

Ogni mattina elaboriamo strategie, idee e attività, che ricaviamo dalla nostra esperienza, invero totalmente altra rispetto all'attuale emergenza, capaci di sopperire a questa mancanza; cercando di risolvere i problemi di connessione, di mancanza di supporti tecnologici, di difficoltà logistiche di molti, troppi, dei nostri alunni; **MA LE/I NOSTRE/I ALUNNE/I CI MANCANO!**

Ci manca la loro presenza fisica, la loro esuberanza, la loro allegria, i loro progressi, la loro crescita. Ci manca il loro vociare esagerato, a volte fastidioso, nei corridoi e nelle aule; ci manca la ricreazione e il confronto con i colleghi.

Passerà, e tutto questo tornerà; torneremo a vederli, a fare l'appello, a fare lezione, laboratori, approfondimenti, verifiche, a fare **DIDATTICA!**

La didattica, nel senso pieno del concetto, è relazione, condivisione, scambio, reciproca crescita, guida; è laboratorio, di scienze, di arte di cucina, luoghi che implicano la vicinanza, la manipolazione consapevole di materiali, l'osservazione diretta; è il lavoro di confronto, di problem solving e discussione, fatto in gruppi; tutto ciò che in una videoconferenza, o non è concepibile, o comunque perde gran parte della sua efficacia; è l'incontro con esperti esterni che condividono con le classi percorsi di vita e di riflessione che hanno senso e valore educativo solo in presenza; è l'andare al cinema e/o a teatro e poi, al ritorno a scuola, gioire ancora o commuoversi e parlare di quel che si visto e ascoltato. Questa emergenza ci porta doverosamente a mantenere un contatto con le nostre studentesse e con i nostri studenti, seppur mediato e distorto dalla tecnologia; questa innegabilmente ci aiuta: ora però, e solo ora, perché non abbiamo alternative. Ma tantissime sono le situazioni in cui questa modalità è assolutamente improponibile e impraticabile, pensiamo in particolare alle migliaia di alunni con disabilità gravi per i quali il rapporto fisico e affettivo quotidiano è ossigeno puro, che certo non può essere sostituito dallo schermo di un computer. E ancora, pensiamo alle alunne e agli alunni con Bisogni Educativi Speciali e alla difficoltà, se non all'impossibilità di portare avanti, in questa emergenza, i Piani Didattici Personalizzati concordati con le famiglie.

E allora, è necessario chiedersi, ma **oggi cosa stiamo facendo?**! L'hanno chiamata solennemente Didattica a Distanza, con quello che giustamente un collega ha definito un ossimoro; perché la didattica prevede, implica, si nutre di tutto quello che ho citato e adesso non c'è; la didattica è prossimità fisica, è percezione di stati d'animo, è relazione, è sostegno, è confronto e scontro, non distanza; **LA DISTANZA CI ISOLA, LA DIDATTICA CI UNISCE!**

L'hanno chiamata didattica, ma non è, e non può essere paragonata, o peggio, equiparata alla didattica; è un tentativo, pensiamo l'unico che avessimo a disposizione in questa situazione, di mantenere vivo un legame, una relazione pedagogica che, altrimenti, l'emergenza avrebbe spezzato. Tutto il mondo scuola vive una provvisorietà accettata solo perché considerata un'esperienza a termine: passata l'emergenza, facciamo tesoro di alcuni strumenti tecnologici in più, se aiutano il lavoro, ma poi riprendiamo rapidamente le prassi che la distanza ha solo messo da parte.

Ma a nessuno deve venire in mente di paragonare, di "normalizzare", di mettere a regime questa esperienza emergenziale, rendendo, così, fungibili due realtà così differenti!

Il vero nodo, sul quale le organizzazioni sindacali, ma in realtà, la società tutta, dovranno vigilare con grande attenzione, è proprio questo: la tecnologia, che non è, e mai potrà essere neutra, rischia di introdurre un cambiamento profondo, e per certi versi irreversibile, della didattica, rischia di ridurre il percorso pedagogico di crescita dei nostri alunni a mera acquisizione di sapere tecnico e produttivo, di trasformare la formazione in addestramento; Per questo scopo, forse, le videolezioni potranno anche andare bene, ma, ripetiamo ancora una volta, la didattica è altra cosa!

La ministra Azzolina ha pensato bene, in questa situazione di disagio e difficoltà, di "rassicurare" i ragazzi, e soprattutto le famiglie, sul fatto che quest'anno nessuno verrà "bocciato", che tutti verranno ammessi alla classe successiva. Lo ha fatto non avendo minimamente presente la natura e le finalità del percorso didattico, avendo come unica preoccupazione il risultato finale, quello che in molti continuano a considerare il vero obiettivo, l'unica finalità della scuola, un diploma! Non crediamo, ovviamente, che ci fossero alternative a questa soluzione, ma i tempi e i modi, spesso, contano più della sostanza: quel legame, quel percorso pedagogico faticosamente tenuto in piedi anche grazie ai nostri sforzi e alla nostra creatività, rischia di spezzarsi a causa di quella parolina magica: "promozione" e questo, badate bene, varrà ancor di più, per l'ennesima beffarda volta, per i più deboli, i più fragili, per quelli che, purtroppo non credono e non hanno capito che la scuola è l'opportunità più grande che uno stato, per troppi versi patrigno e discriminatorio, offre loro per emanciparsi dalle proprie debolezze.

Vorremmo concludere questa breve riflessione con un appello: approfittiamo di questa sospensione per ripensare la qualità della nostra vita, per evitare che alla ripresa tutto torni come prima; non è sensato e non è giusto! Troppe diseguaglianze, troppe disfunzioni, troppi fallimenti (di cui il modello lombardo di privatizzazione della sanità pubblica è tragico emblema), perché non si approfitti dell'emergenza per cambiare. Dobbiamo modificare le regole del gioco, forse il gioco stesso; dobbiamo ricostruire la rete delle relazioni umane, cercando di abbandonare la folle frenesia di un modello di vita che ci isola in una condizione di fragilità e solitudine, solo apparentemente celata dalle infinite attività che quotidianamente siamo chiamati a svolgere. Ce la faremo, ma cerchiamo di uscire dall'emergenza diversi da quei produttori/consumatori in batteria che in parte già siamo diventati e che sicuramente non vogliamo più essere!

SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA FLC-CGIL DI SASSARI